

# «I tesori di Novilara sono messi al sicuro»

L'assessore Daniele Vimini racconta cosa si è fatto per tutelare il sito archeologico emerso per i lavori lungo l'A14 verso Pesaro

«La necropoli di Novilara avrà una vetrina importante, di assoluto rilievo, in occasione della ventitreesima edizione della Borsa mediterranea del turismo archeologico, in programma a Paestum tra il 25 al 28 novembre». A dirlo è stato ieri, il vicesindaco di Pesaro, Daniele Vimini, impegnato a rispondere al consigliere di opposizione Roberto Biagiotti, in Consiglio comunale, interessato ad approfondire il grado di valorizzazione e tutela del patrimonio emerso sulla collina di Novilara. Al timore, esposto dal consigliere riguardo un possibile trafugamento di opere, ha risposto dettagliatamente Vimini, respingendo ogni dubbio. Poi, riguardo la promozione del patrimonio, in estrema sintesi Vimini ha osservato che «la necropoli verrà esposta tramite il nuovo allestimento del museo Oliveriano che si arricchirà dei corredi emersi nelle ultime ricerche, oltre a quelli provenienti dalle indagini ottocentesche. Come previsto da legge, l'interlocutore principale per questa attività è il Ministero della Cultura che sta seguendo, tramite propri archeologi specializzati, il progetto scientifico dell'esposizione».

**Esclusa ogni negligenza.** Vimini ha poi fugato qualsiasi dubbio riguardo negligenze potute accadere durante le operazioni di tutela. «I principali "cantieri che si sono succeduti" sull'area della necropoli di Novilara sono tre: uno è del 1892-1893 (ne era responsabile Edoardo Brizio, allora Regio Commissario degli Scavi di Antichità per l'Emilia e le Marche); uno nel 1912 (ne fu responsabile Innocenzo Dall'Osso, divenuto Soprintendente della neonata Soprintendenza alle Antichità delle Marche); uno del 2012-2013 (condotto sotto la responsabilità dell'al-

tra ispettrice di zona, per conto della Soprintendenza Archeologica delle Marche). Non si ravvisano motivi per procedere ad una azione penale nei confronti di una attività scientifica condotta dall'Ente ad esso costituzionalmente preposto per il tramite del proprio personale specializzato». La richiesta di garanzie da parte dell'opposizione ha portato il vicesindaco a fare una panoramica completa riguardo il sito, di cui pubblichiamo ampi stralci.

**L'origine.** «L'estensione della necropoli di Novilara è stata, almeno parzialmente, identificata mediante le ampie ricerche archeologiche che la Soprintendenza Archeologica delle Marche condusse nel 2012-2013 a margine dei lavori per l'ampliamento dell'A14. Questi scavi hanno consentito di appurare i limiti occidentali e meridionali della cosiddetta area "Molaroni", mentre non sono stati indagati, e sono per tanto non ancora del tutto definiti i limiti della cosiddetta area "Servici", indagata nel 1893».

**Il sentiero dei Condotti.** «Il sentiero dei Condotti, tracciato al quale fa riferimento l'interrogazione consiliare - puntualizza Vimini - non è relativo strettamente alla necropoli quanto piuttosto a un percorso che da Novilara bassa conduce verso la città di Pesaro, lungo il percorso seguito dall'acquedotto romano. Questo sentiero, che si presta a essere un sentiero naturalistico-storico, non conserva evidentemente resti monumentali lungo il tracciato. Il sentiero di via dei Condotti merita di essere promosso dal punto di vista storico-naturalistico, ma lungo il tracciato non sono visibili, né possono essere resi visibili, resti appartenenti alla necropoli

picensa.

**Senza resti monumentali.** «Si sottolinea, a riguardo quello che probabilmente sfugge al consigliere - osserva Vimini - la necropoli non ha resti monumentali ma è costituita da "semplici" fosse terragnee che non possono essere in alcuna maniera lasciate aperte, sia per questioni di sicurezza (sono profonde anche oltre due metri dal piano attuale di campagna), sia per motivi logici, poiché si riempirebbero di foglie e terreno alla prima pioggia mentre i resti scheletrici e i corredi dovrebbero essere comunque portati via per la tutela dei beni».

**Nessuna musealizzazione.** «La necropoli non può essere musealizzata all'aperto, come evidente a chi abbia considerato la natura delle sepolture. Le necropoli di VIII-VII secolo a.C. delle Marche settentrionali sono costituite da semplici fosse terragnee scavate direttamente nel terreno, anche a più di due metri di profondità dal piano di campagna. Se anche vi si potessero lasciare all'interno i resti ossei e i corredi (cosa impossibile dal punto di vista della tutela e della conservazione dei resti) essi sarebbero scarsamente visibili e sarebbero continuamente coperti dalla terra e dagli elementi vegetali provenienti dal pendio circostante. Entrando ancora più nello specifico, la ricerca archeologica non risponde a finalità di spettacolarizzazione ma viene condotta per rispondere a precise domande scientifiche».

**Sui dubbi** riguardo alla capacità di tutela e inventariato dei reperti, Vimini ha osservato in modo molto serio e netto che «è priva di qualsiasi fondamento - e di qualsiasi nozione di storia degli studi (anche molto recenti) -

l'affermazione che "non siano stati contati e numerati tutti i suppellettili trovati durante le molteplici operazioni di scavo lungo il tracciato" (sic)». Inoltre «non è ovviamente possibile procedere ad alcuna "azione di recupero bonaria" poiché i beni appartengono allo Stato che li conserva e li ordina nella maniera più opportuna ai fini della tutela e dello studio dei resti».

**La collocazione.** E' peraltro ben nota «la collocazione di ogni singolo reperto proveniente dalla necropoli di Novilara, sia dei corredi sia dei resti osteologici (anch'essi attualmente allo studio sotto la supervisione della Soprintendenza). Poiché, come noto, gli oggetti archeologici recuperati dal terreno come vengono esposti all'aria sono soggetti a una ripresa dei fenomeni di degradazione, i reperti sono stati portati presso il Laboratorio di restauro della Soprintendenza per essere sottoposti, a spese e a cura della stessa, a interventi conservativi specialistici. Una volta terminate queste prime operazioni, i reperti sono stati quindi fotografati, disegnati e catalogati a cura della stessa Soprintendenza, presso le sale studio presenti nella sua sede. I corredi sono stati quindi sistemati nelle condizioni climatiche ottimali, all'interno di opportuni contenitori».

**Il patrimonio.** «Le suppellettili - ossia, tutti gli oggetti di corredo depositi all'interno delle sepolture, conclude Vimini - sono state fotografate, disegnate, catalogate e inventariate dalla allora Soprintendenza Archeologica delle Marche che nel 2012-2013 ha diretto le più recenti indagini scientifiche sulla necropoli e che, costituzionalmente, soprintende alla tutela dei beni culturali. Tutti i corredi sono stati inoltre restaurati».

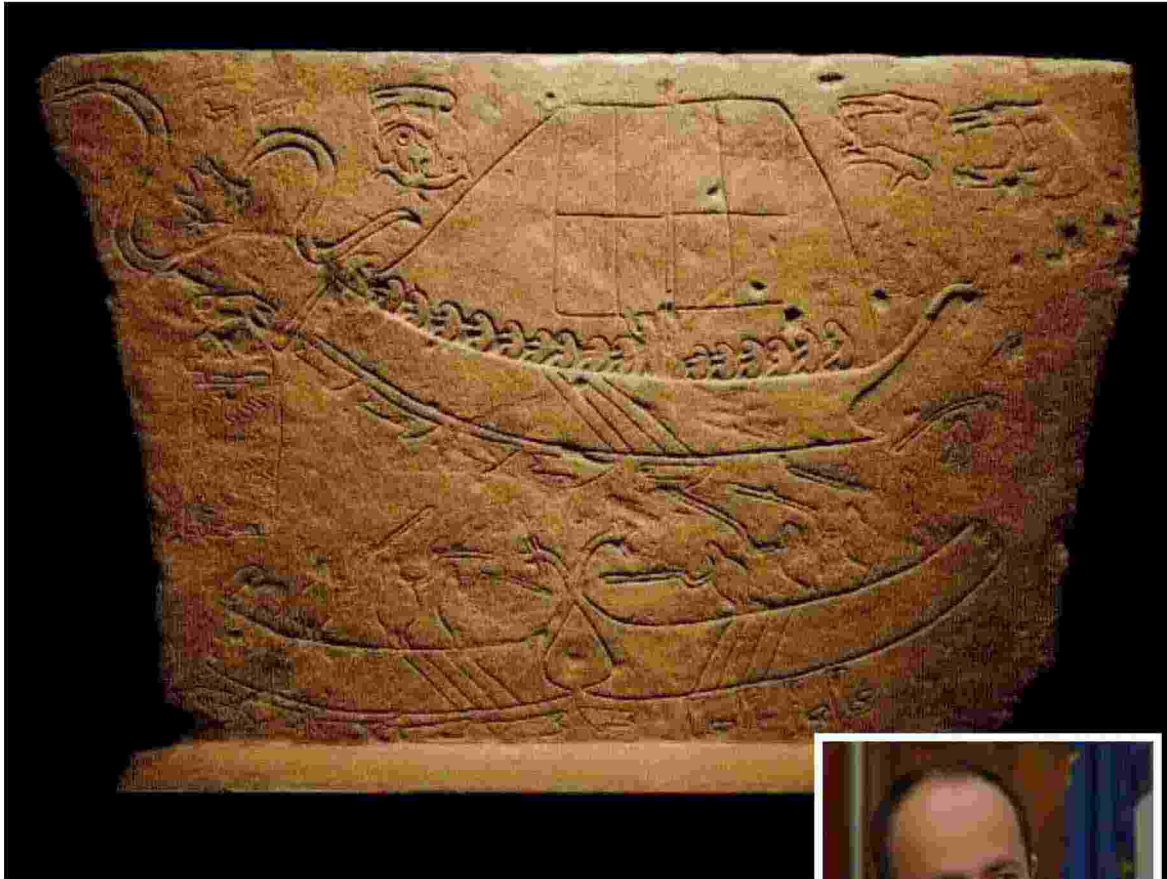
**Solidea Vitali Rosati**

## UNA INTERROGAZIONE

Ieri pomeriggio la questione è emersa nel corso del consiglio comunale; la vicenda appassiona molti

## LA COMPETENZA

Tutela e lavori dipendono dalla Soprintendenza; il Comune è solo un attento spettatore



Sopra, la celebre "Stele di Novilara". A destra, Daniele Vimini

